

◆ *I servizi segreti russi non escludono il terrorismo e accusano Grozny «Minacce al petroliere Bazhaiev»*

◆ *A bordo dello Yakovlev-40 c'era anche l'editore Artiom Borovik che accusò il Cremlino di corruzione*

Aereo precipita a Mosca Torna l'incubo attentati Morto giornalista del Russiagate e boss ceceno

ROSSELLA RIPERT

A Mosca torna l'incubo del terrorismo. Uno Yak-40 si è schiantato sulla pista dell'aeroporto della capitale appena dopo il decollo. C'erano nove passeggeri a bordo del vecchio charter dell'era sovietica che avrebbe dovuto essere rottamato tra un anno. Due erano personaggi illustri: l'editore-giornalista che tirò fuori carte scottanti nei giorni della bufera del Russiagate e l'imprenditore ceceno padrone della Alliance a cui il Cremlino avrebbe potuto affidare il difficile dopo-guerra nella repubblica del Caucaso del Nord. I servizi segreti russi non escludono l'ipotesi dell'attentato avanzata subito dalla rete Ntv. Anzi, come nei giorni drammatici del settembre nero di Mosca, tornano a sospettare i ceceni.

Nessuno ha visto il fuoco avvolgere il velivolo decollato alle 8.40 dall'aeroporto moscovita battuto da vento e neve. Qualcuno ha raccontato però di aver sentito un boato prima che il vecchio Yakovlev si schiantasse a terra spezzandosi in due con i corpi senza vita di tutti i passeggeri. Non poteva cadere per un difetto tecnico lo Yak-40, hanno giurato all'unisono il costruttore e il capo della compagnia privata kazaka Aviatex. L'aereo era in buone condizioni; il pilota era uno dei più esperti. Qual-



CECENIA

Battaglia di Argun Uccisi 84 parà russi

I resti dell'aereo sulla pista moscovita in basso
Veltroni

Tutte le aurture strategiche della gola montagnosa, ultima roccaforte dei ribelli ceceni, sarebbero sotto controllo russo. Anche il villaggio di Komsoiskoe sarebbe caduto e sarebbero già iniziati i rastrellamenti. I morti tra i ribelli ceceni si contano a centinaia, dicono al quartier generale russo. Nella zona dei combattimenti sarebbero rimasti in trappola moltissimi civili. Si combatte anche nella zona montagnosa dell'est dove cercano scampo altri gruppi di guerriglieri ceceni. «La fase militare sta per concludersi», ha ribadito il ministro degli Esteri Ivanov incontrando una delegazione del Consiglio d'Europa e richiamando l'Occidente ad «attenersi ai fatti» prima di criticare Mosca. La delegazione europea dovrebbe partire per la Cecenia sabato e domenica prossimi per verificare le accuse di violazione dei diritti umani lanciate dalle organizzazioni umanitarie contro il Cremlino. Campi di prigionia stile lager, denunciati anche dal giornalista russo Andrej Babitski agli arresti domiciliari a Mosca con l'accusa di aver collaborato con la guerriglia, stupri ed esecuzioni sommarie di civili sono state le principali accuse messe insieme dalle organizzazioni non governative grazie alle testimonianze dei profughi ceceni.

cosa è andato storto immediatamente dopo il decollo. A cinquantametri d'altezza, dopo essersi levato in volo dalla pista di Shermietev-1 in direzione Kiev, l'aereo ha cominciato a perdere quota. Un guasto al vecchio apparecchio costruito nel '76 che sa-

rebbe stato rottamato nel 2001? La Aviatex l'ha escluso categoricamente. La rete Ntv ha lanciato per prima il sospetto di sabotaggio: «Non si può escludere un atto terroristico». Il ministro dell'emergenza Shoigu ha cercato di tranquillizzare: «Non penso si tratti di

un attentato», ha detto sbilanciandosi a favore dell'ipotesi di un incidente. Ma polizia e servizi segreti non hanno escluso il ritorno del terrorismo. Il portavoce dell'Fsb, Aleksandr Zdanovic ha indicato una pista nota ai russi dopo le sanguinose stragi nella capitale

■ L'Armata Federale russa giura di avere il pieno controllo della valle di Argun ma ammette di aver subito pesantissime perdite negli ultimi giorni di furiosi combattimenti con i guerriglieri ceceni. Almeno 84 paracadutisti russi sono stati uccisi in soli quat-

tro giorni. Non è ancora finita la sanguinosa guerra cecena che il generale Vladimir Putin vorrebbe chiudere entro marzo, prima che inizi la primavera, prima che si voti per eleggere il successore di Boris Eltsin. La resistenza dei guerriglieri ceceni non è ancora piegata nonostante l'ottimismo dei vertici militari e le speranze del Cremlino.

Qualcuno a Mosca avanza un'altra ipotesi: dietro il disastro aereo e la morte dell'imprenditore quarantenne ci sarebbe la spietata guerra degli oligarchi per la spartizione dell'ex impero sovietico dell'alluminio nella quale tornano alla ribalta nomi famosi del gotha finanziario russo come quelli di Boris Beresovski e Roman Abramovic. I due potenti imprenditori amici del clan Eltsin finiti sotto accusa nel ciclone Russiagate che coinvolse il Cremlino.

A noleggiare l'aereo della compagnia privata kazaka, insieme all'imprenditore ceceno, era stato il giornalista-editore Artiom Borovik, 37 anni a capo della holding editoriale «Top Secret» che controlla il settimanale Versia, e un di-

scusso programma televisivo. Figlio di un famoso giornalista sovietico, sospettato di legami con una parte dei servizi segreti era stato Borovik a far pubblicare sul settimanale Versia l'inchiesta sulle presunte tangenti pagate dal tesoriere del Cremlino, Pavel Borodin, all'imprenditore albanese Pacolli per i restauri miliardari del Cremlino di altri gioielli immobiliari. Era stata lui a tirare in ballo Boris Eltsin e la famiglia nell'inchiesta sulla corruzione. Considerato amico del sindaco di Mosca Luzhkov e dell'ex premier Primakov a capo del centrosinistra sconfitto nelle ultime elezioni politiche, aveva annunciato recentemente di voler condurre una nuova inchiesta sulla guerra in Cecenia che ha portato alle stelle la popolarità del futuro presidente Vladimir Putin e di voler far luce su un'altra furibonda guerra: quella per l'alluminio. Qui, secondo il padre, vanno cercati i responsabili della sua morte. Come il petroliere ceceno Ziya Bazhaiev, il giornalista Artiom Borovik aveva molti nemici. Alcuni, dicono a Mosca anche al Cremlino.

UN GIALLO

Le scatole nere diranno se è stato solo un incidente
La compagnia aerea esclude un guasto

peisti, liberisti sfrenati e democratici cristiani. E questi ultimi come possono convivere con i conservatori inglesi, con i popolari austriaci alleati di Haider o con un partito azienda come Forza Italia». Almunia si è dichiarato convinto che la Sinistra spagnola, con il sostegno dei progressisti europei, sarà capace di espugnare «Forze Aznar». «I

Veltroni ad Almunia: «L'Europa ha bisogno di noi» L'appoggio dei progressisti italiani ai socialisti spagnoli per le elezioni di domenica

BARCELLONA La Spagna sta per andare alle urne con i socialisti che, insieme ai comunisti per la prima volta dal '36, cercheranno di strappare la maggioranza ai conservatori di José Maria Aznar. Walter Veltroni ieri sera ha portato al Psoe di Joaquín Almunia l'appoggio dei progressisti italiani: «Auguro un grande successo alla Sinistra spagnola e agli ideali in cui crediamo», ha detto Veltroni ai trentamila radunati nel Palazzetto dello Sport Sant Jordi. In apertura del suo discorso, riferendosi alla nuova ondata di attentati ha ricordato che «la lotta per la difesa della democrazia e delle istituzioni, così come per la conquista di nuove frontiere di libertà e giustizia so-

ciale è scritta nella storia dei nostri partiti». «C'è in Europa un nuovo bisogno di politica saggia. E questa non è la politica della destra» ha aggiunto sottolineando che la vittoria del Psoe porterebbe a 13 i governi di centrosinistra al potere nell'Ue. Il patto di governo stretto a sorpresa a febbraio tra Joaquín Almunia, segretario del Psoe (Partito socialista operaio di Spagna) e Francisco Frutos, capo della federazione comunista Izquierda Unida (Iu), ha riacceso le speranze nei progressisti spagnoli.

I sondaggi danno Aznar in vantaggio di quasi cinque punti su Almunia. Ma la sinistra spagnola è fiduciosa di sovvertire il pronostico come già successo nel '93 con Fel-

pe Gonzalez contro Aznar. Il Pp ha ora la maggioranza relativa in parlamento con 156 dei 350 seggi, e potrebbe conquistarne 10 in più. Il Psoe ha 141 seggi e può arrivare a 145. I comunisti 21 e potrebbero calare. L'esito elettorale di domenica resta sul filo. Le sinistre avrebbero i voti per vincere - 12 milioni contro i 9,8 dei Popolari - ma la loro divisione ha impedito finora di tradurre i numeri in seggi. «Vamos a ganar» vinceremo, ha assicurato Almunia. «C'è in Spagna una maggioranza sociale di Centrosinistra che ci farà vincere e faremo vedere ad Aznar di che pasta è fatta la Cosa». Aznar, in segno di disprezzo, ha sempre definito l'alleanza socialista-comunisti come «quella

Costa là». Il programma di governo delle sinistre spagnole punta ad una più equa distribuzione della ricchezza. «Se Aznar governa altri quattro anni - ha detto Frutos a El País - possiamo dire addio allo stato sociale che ha dato benessere a molta gente». Veltroni ha dichiarato chiuso il ciclo del Centrodestra in Europa e si è augurato che la Spagna faccia passare da 12 a 13 (sui 15 della Ue) i paesi retti dal Centrosinistra. «I cittadini europei hanno dimostrato di volere altre cose, ha detto il leader del Ds. Essere di Sinistra vuol dire coniugare sicurezza e accoglienza e garantire i principali diritti a chi è nato in Europa ma anche chi ha scelto di viverci. E

questa non è la politica della Destra. Né di quella estremista, né di quella populista. Né di quella che si presenta in una veste più moderata, cercando di accreditarsi come forza capace di governare efficacemente. Questa è la nostra politica, la politica di chi pensa, insieme al premio Nobel per la pace Elie Wiesel, che «combattere l'ingiustizia e l'infelicità anche per un solo istante, per una sola vittima, vuol dire inventare una nuova ragione di speranza». I popolari europei sono divisi e non hanno più molto da dire.

«Come può avere visione e proposte - si è chiesto Veltroni - il partito popolare europeo che ha al suo interno europeisti e antieuro-



patto di Sinistra avanzatissima sia i socialisti e sia i comunisti perché ha rotto le barriere tra le due forze ed è capace di mobilitare l'elettorato». Secondo gli esperti l'unione delle sinistre potrebbe fare breccia su due gruppi: i milioni di simpatizzanti di sinistra che nel 1996 si erano astenuti perché disgustati dalla corruzione socialista e dalla divisione delle sinistre; e i due, quattro milioni di giovani che andranno per la prima volta alle urne. Di questi il 32,8% è senza lavoro.

GERMANIA

Kohl ipotizza la casa per restituire i soldi alla Cdu

■ Helmut Kohl ha ipotizzato la casa per raccogliere il denaro necessario per risarcire la Cdu per i danni subiti a causa dello scandalo dei fondi neri. L'ex cancelliere ha messo insieme 5,9 milioni di marchi, circa sei miliardi di lire, grazie soprattutto alla generosità dei suoi simpatizzanti. Disuo, ha reso noto ieri durante una conferenza stampa, ci ha messo 700.000 marchi (700 milioni di lire), compreso un credito bancario di mezzo milione che gli è costato un'ipoteca sulla casa. Una trentina di personalità, «cittadini tedeschi o comunitari» hanno offerto il loro aiuto per raccogliere i fondi necessari per pagare la multa, 6,3 milioni di marchi, inflitta alla Cdu a causa dei fondi neri. «Sto cercando di correggere il mio errore» ha detto l'ex cancelliere, negando di puntare a recuperare a un ruolo preminente nella Cdu, ero erimango nel partito. Questa è la mia casa politica».

Kosovo, spia informava i serbi sui raid La rivelazione in un servizio della Bbc, ma la Nato smentisce

LONDRA I serbi sapevano in anticipo le mosse della Nato e gli obiettivi che avrebbero colpito nelle prime due settimane di guerra in Kosovo. Secondo il quotidiano britannico «The Guardian», che ha anticipato un servizio della Bbc, questo fu possibile grazie a una spia che lavorava per l'Alleanza Atlantica e che informò Belgrado dei piani di bombardamento della forza internazionale. I serbi quindi ebbero accesso ai piani di volo e di bombardamento degli aerei alleati e grazie a queste informazioni misero in salvo i loro uomini in più di un'occasione. Immediata la smentita della Nato: se Belgrado avesse realmente avuto questo tipo di informazioni le avrebbe utilizzate in altro modo. Ma il mondo della difesa è in subbuglio: perché Allan Little, responsabile della frastornante rivelazione, ha un impeccabile passato giornalistico. È il principale cor-



rispondente estero della Bbc e sul curriculum ha tanti scoop tutti veri. Dopo nove mesi passati al seguito delle maggiori forze militari Usa, Little si sente in grado di difendere «con serenità» il documentario che: «C'era una pericolosa fuga di notizie», ha detto il giornalista. «Il Pentagono se ne accorse subito, ordinò un'inchiesta

immediata». Il documentario dà spazio inoltre ad alcuni stretti collaboratori del generale Wesley Clark, che allora era il comandante supremo della Nato, secondo i quali lo stesso Clark vent'anni nei primi giorni di guerra l'ipotesi di una spia. «Era convinto che a Bruxelles ci fosse qualcuno che passava informazioni ai serbi». La tesi

della talpa è inoltre sostenuta da alcuni piloti stazionati a Vicenza: «I serbi sanno dove andiamo prima ancora del nostro decollo». Little ricorda inoltre che durante le prime due settimane del conflitto i bersagli militari colpiti erano già stati evacuati.

La campagna aerea non era per niente efficace. Jamie Shea, portavoce della Nato, smentendo la veridicità del documentario si è chiesto ieri come mai, se le forze di Milosevic avevano veramente una spia, sono riuscite ad abbattere solo due aerei Nato. Little ha risposto attraverso i microfoni della Bbc: «Avrebbero dato troppo nell'occhio».

Hanno preferito limitarsi a spostare i propri uomini dalle zone che sarebbero state colpite. Se avessero sparato contro i jet occidentali avrebbero inoltre rivelato le vere coordinate dei loro missili».

La famiglia dell'On. Salvatore Buglio esprime le più sentite condoglianze per la perdita del amico compagno

PIETRO CATIZONE

Democristiani di Sinistra di Nichelino, il Gruppo Consiliare di Nichelino si uniscono alla famiglia con il più sincero cordoglio per la perdita del caro compagno

PIETRO CATIZONE

È mancato il compagno

ARSENIO COSTANTIN

Lo annunciano: moglie, figlie e tutti i suoi cari. Funerale sabato 11 marzo ore 11.45 V.le di Via Catania presso Cimitero monumentale Torino. Si ringraziano gli amici ed i compagni per come si sono prodigati in questi mesi. Non fiori, eventuali offerte alla Fondazione Farodi Torino.

Torino, 10 marzo 2000

Luigi Passoni e famiglia partecipano al dolore per la perdita di

ARSENIO COSTANTIN

I colleghi, i soci, il Consiglio di amministrazione ed il Collegio sindacale della Coop Astra annunciano con dolore la scomparsa di

ARSENIO COSTANTIN

già produttore, consigliere delegato in carica e ne ricordano con affetto il valido impegno e la preziosa attività.

I nipoti Sandra, Giancarla, Marco e Massimo annunciano la triste scomparsa del compagno e partigiano

PIETRO GIANELLI

Nicola Zingaretti abbraccia forte Umberto Mosso in questo momento così duro e difficile per la improvvisa scomparsa della cara ed insostituibile

ORIENTA

Le compagne e i compagni della Federazione romana dei Ds si stringono forte ad Umberto per il grave lutto che lo ha così duramente colpito con la scomparsa della cara

ORIENTA

ACCETTAZIONE NECROLOGIE

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17 TELEFONANDO AL NUMERO VERDE 800-865021

OPPURE INVIANDO UN FAX AL NUMERO 06/69922588

IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18, LA DOMENICA dalle 17 alle 19 TELEFONANDO AL NUMERO VERDE 800-865020

OPPURE INVIANDO UN FAX AL NUMERO 06/6996465

